

Gazzetta del Sud 24 Marzo 2017

## **Negò l'assunzione, ucciso e bruciato**

PATERNO'. A quasi due anni dalla scomparsa i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale hanno fatto chiarezza sulle sorti di Fortunato Caponnetto, l'imprenditore agricolo paternese di 47 anni sparito nel nulla l'otto aprile del 2015.

L'uomo sarebbe stato prima picchiato e poi ucciso con il metodo della "garotta", ossia un cerchio di ferro fissato ad un palo e stretto al collo fino a morire strangolato. Caponnetto sarebbe stato poi bruciato in mezzo a vecchi pneumatici.

Per questo delitto i carabinieri hanno individuato e arrestato quattro uomini: si tratta di Gaetano Doria, 48 anni, Carmelo Aldo Navarria, 54 anni, Gianluca Presti, 36 anni, e Stefano Prezzavento, 32 anni. Secondo gli inquirenti gli arrestati ruoterebbero attorno alla famiglia mafiosa Santapaola-Ercolano.

Il provvedimento di arresto è scaturito da una specifica indagine chiamata "Araba Fenice", avviata dai carabinieri all'indomani della denuncia di scomparsa. I militari dell'Arma hanno fatto ricorso alle intercettazioni telefoniche ed ambientali, pedinamenti e video-riprese: il tutto con il riscontro delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Francesco Carmeci, già organico alla frangia del Navarria e presente alle fasi salienti dell'omicidio. L'otto aprile del 2015 Caponnetto è scomparso nel nulla subito dopo essersi incontrato con Navarria, a Belpasso, all'interno di Villa "Patrizia", un edificio in costruzione appartenente al 54enne. Caponnetto è stato dapprima picchiato, poi strangolato con il metodo della "garotta".

Il movente sarebbe una vendetta: l'imprenditore agricolo aveva prima concesso e poi negato l'assenso ad assumere Navarria, presso la propria azienda, preferendogli, poi, un presunto appartenente ad altra organizzazione mafiosa operante nel paternese. Caponnetto aveva anche licenziato la moglie del 54enne, la cui assunzione gli era stata fittiziamente imposta dallo stesso Navarria.

Il profilo. Carmelo Aldo Navarria è considerato un uomo di fiducia di Giuseppe Pulvirenti, "u Malpassotu", braccio armato di Nitto Santapaola. Navarria fu scarcerato quasi tre anni fa dopo ventisei anni e mezzo di reclusione, essendo stato condannato all'ergastolo (poi ridotto prima a trent'anni e poi, appunto, a ventisei anni e mezzo di reclusione), in via definitiva, per sei omicidi. Subito dopo la scarcerazione Navarria si è posto al comando di un gruppo che avrebbe consumato la vendetta.